

## Accesso all'innovazione: il ruolo della politica

A colloquio con **Maria Amato**

Esponente XII Commissione 'Affari Sociali', Camera dei Deputati

“  
**Il farmaco è cura e, come tale, è una grande questione di etica che impegna tutti gli attori del settore salute fino alle Istituzioni**  
 ”

**Q**uali sono i principali punti critici nell'accesso all'innovazione oncologica nel nostro Paese?

Le criticità più rilevanti sono due. La prima è quella della differente organizzazione a livello regionale e della frammentarietà riguardo a programmazione e budget. In alcune Regioni l'accesso all'innovazione oncologica è più difficile che in altre: questo dipende dai conti e specificamente dalla presenza o meno di Piani di Rientro regionali. L'altra criticità è quella relativa ai costi dell'innovazione sia in termini di ricerca che di attuazione e diffusione dei risultati della ricerca. La principale difficoltà è rendere effettivamente disponibili le terapie innovative che necessitano di un'organizzazione capillare. I fondi per la ricerca sono pochi e, purtroppo, non c'è cura innovativa se non c'è ricerca, la quale a sua volta ha costi elevati.

Va comunque anche osservato che negli anni recenti c'è sicuramente stata una maggiore attenzione per l'oncologia e che sono stati compiuti anche notevoli passi in avanti sui percorsi diagnostico-terapeutici e sull'assistenza.

**Che tipo di risposta può dare la politica oggi rispetto alle grandi rivoluzioni terapeutiche in atto nel settore dell'oncologia?**

La politica, come la medicina, dovrebbe avere un approccio olistico, che guardi alla persona e non solo alla patologia. I pazienti sono pazienti, la sofferenza è sofferenza, sempre, qualunque sia la malattia, e gli investimenti sulla salute non possono essere considerati uno spreco. I tumori hanno sicuramente un forte impatto sociale e sanitario ed è forse per questo che in campo oncologico siamo più avanti, ma la politica deve avere l'accortezza di guardare all'insieme del problema salute. Le risposte che possiamo dare sono diverse: primo dovere

della politica è quello di essere lungimirante, e per questo dobbiamo attuare la prevenzione come forte strumento di salute. Sulla prevenzione in oncologia dobbiamo lavorare moltissimo, ma siamo facilitati da due esempi efficaci come quelli degli screening per il carcinoma mammario e per la cervice uterina. In questa ottica occorre anche il coraggio di scelte impopolari, come le campagne contro il fumo, per promuovere stili di vita corretti. Infine, i politici possono fare molto sul fronte delle normative che regolano l'immissione dei farmaci innovativi sul mercato, in modo da semplificare e facilitare l'accesso a questi prodotti nei tempi utili per i pazienti.

**Da questo punto di vista, quali indicazioni offre la recente esperienza con i farmaci innovativi per l'epatite C?**

I farmaci per l'epatite C hanno rappresentato un'esperienza importante da cui ricavare diverse indicazioni: tanto per cominciare, la definizione di farmaco innovativo (efficacia, qualità, sicurezza), e la terapia per l'epatite C ha dimostrato tale valenza; la necessità di limitare il più possibile il tempo di secretazione sulla trattativa del prezzo, in quanto le Regioni, dopo aver quantificato i bisogni, devono sapere quanto verrà a costare il farmaco per programmare e attuare la scelta in termini di salute; infine non bisogna mai dimenticare che i trattamenti innovativi devono essere proposti secondo un principio di equità. Le terapie per l'epatite C hanno dimostrato la loro grande efficacia, ma i costi elevati hanno creato ostacolo per l'accesso a tutti i pazienti.

È il caso di sottolineare un principio fondamentale, ovvero che il farmaco non è solo business ma è cura e, come tale, è una grande questione di etica che impegna tutti gli attori del settore salute fino alle Istituzioni. ■